

Editoriale

La Valtellina? Dio lo vuole, il benessere pure

GERARDO CHIAROMONTE

Sono stato ieri in Valtellina. Ho fatto un lungo giro. L'impressione è fortissima. Zone vastissime ancora allagate. Ponti e tratti di ferrovia saltati. Case sventrate. Il lago di Como paurosamente rigonfio. L'Adda che per un certo tratto ha cambiato corso. Sono stato a Sondrio, e nei paesi vicini fra cui Fusine. Mi sono spinto fino a Tirano e a Bormio, dove il disastro è più grave. Questo giro mi è stato possibile grazie al Comando del 3° Corpo d'Armata dell'Esercito che, come ha fatto del resto con altri giornali, mi ha messo a disposizione un elicottero. Riferirò di ciò che ho visto e vedrò a cominciare dalle nostre impressioni sul modo e la tempestività dell'azione di soccorso a quelle popolazioni, su cui c'è molto da dire e da criticare. Mi sia consentito, oggi, commentare, sotto l'impressione della giornata che ho vissuto, quanto ho letto sui giornali di ieri.

Una notizia, in primo luogo. A Morbegno si sono svolti i funerali di una delle vittime, e il parroco, don Antonio Marchesini, ha detto: «È stata una fatalità, dobbiamo accettare la croce del Signore». Più laico, e più scettico di lui, Giorgio Bocca ha affermato, in un articolo sulla Repubblica, che non vale la pena di scaldarsi troppo, giungendo a sentenziare, con lo stesso spirito fatalistico del parroco: «Il benessere di massa ha i suoi inconvenienti ma fino a prova contraria la gente il benessere lo vuole anche se ha i suoi prezzi».

Ho visto ieri un esempio dell'Italia rampante che piace a Bocca. A Tartano, vicino a Morbegno, è stato letteralmente sventrato un grosso palazzo, che era un condominio di diciotto appartamenti, costruito anni fa da una società immobiliare e venduto, appartamento per appartamento, a famiglie che volevano la seconda o la terza casa. Il palazzo era costruito in un luogo impossibile, e (pare) senza autorizzazione. Del resto, visto dall'elicottero, è davvero spaventoso il grado di edificazione e il suo disordine. Ed è altrettanto spaventoso sentirsi raccontare che non si trovano, invece, i soldi per le opere idrauliche, per pulire fiumi e torrenti, per prevenire sciagure. E fa accapponare la pelle apprendere che grava, sulla città di Sondrio, il pericolo di una frana (la Spriana) per la cui sistemazione erano stati stanziati, tempo fa, 40 miliardi senza che a tutt'oggi sia stata spesa una sola lira.

Questa è l'Italia dinamica e moderna, questo è lo sviluppo, questi i consumi che piacciono a Bocca? A noi questa Italia non piace. E non perché vogliamo, da monaci travestiti, una società povera e triste. Piacciono anche a noi le gioie della vita. La nostra ambizione è che tutti gli italiani possano godere delle bellezze di questo nostro meraviglioso paese. Ma nessuno - e tanto meno Bocca - può convincerci che l'attuale tipo di sviluppo (con le sue strutture) sia l'unico possibile, e che non ce ne siano di migliori, tali da salvaguardare l'ambiente e da valorizzarlo, da rispettare le leggi, da prevenire sciagure.

Le notizie della Valtellina - ce lo auguriamo sinceramente - tenderanno forse, nei prossimi giorni, a diventare meno drammatiche, anche se i morti e i danni resteranno. E i giornali cesseranno probabilmente di occuparsene. Non l'Unità. Non molteremo la presa. La tragedia dei giorni scorsi è l'ennesima dopo tantissime altre. L'abbiamo seguita, con i nostri inviati, fin dalle prime ore. E denunciamo la responsabilità. Continueremo a farlo. Non ci anima né la fede del parroco che accetta il castigo di Dio, né l'ammirazione estetista di Bocca per questo tipo di sviluppo capitalistico.



Shultz: nell'86 la Casa Bianca viveva giorni di guerriglia

Furibondo contro North, Poincaré e la Cia («hanno circoscritto Reagan») il segretario di Stato Usa Shultz all'frangere ha confessato di essersi dimesso 2 volte. Gli facevano la guerra

INTERVISTA A ZANGHERI

«Non si può chiedere il referendum e intanto accettare il rilancio delle centrali»

Il Pci sfida il Psi «No al nucleare di Gorla»

«I socialisti sono di fronte ad una scelta di fondo: è compatibile il loro ingresso al governo con la coerenza su questioni capitali per l'avvenire del paese come la produzione pulita di energia?», Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, si pone quest'interrogativo al termine di una riunione del direttivo del gruppo che ha diffuso una nota polemica su Gorla e il nucleare.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Noi siamo molto interessati a quello che faranno i socialisti, perché questo è uno dei banchi di prova di una sinistra di governo. È il fatto che c'è una aperta contraddizione politica tra quel che nel programma è detto a proposito del nucleare (completamento della centrale di Montalto, avvio della costruzione di Trino 2, riapertura di Caorso) e l'impegno di tenere i referendum».

Ma ci sono le «riserve» di Martelli che manifestano la convinzione che prima si debbono fare i referendum e poi pensare a come risolvere la questione energetica...
Prendo atto delle riserve, ma

è ancora un modo debole di opporsi agli orientamenti di Gorla che possono vanificare le decisioni popolari. Quanto alla «convizione», mi domando se essa sia l'espressione di una volontà precisa del Psi, al punto cioè di far saltare l'accordo a cinque, oppure se sia l'espressione di un atteggiamento accomodante.

Perché questi dubbi?

Perché appena poche ore prima che parlasse Martelli, non un socialista qualunque, ma il responsabile del settore energia del Psi, Giulio Di Donato, aveva in pratica sostenuto che ai socialisti non importa un bel nulla di quel che c'è scritto nel programma, e che l'im-

portante è tenere i referendum nell'87...

Ma Gorla, pur dicendo d'accordo con la necessità di anticipare lo svolgimento del referendum, non ha indicato una data precisa per lo svolgimento della consultazione popolare.

Questo è un altro punto che deve preoccupare non solo noi ma tutte le forze, socialisti compresi, che hanno sottoscritto la proposta unitaria per anticipare lo svolgimento del referendum. E c'è infatti il pericolo che se il Parlamento non decide tempestivamente, i referendum non si potranno tenere prima dell'88...

Lo stato dei lavori parlamentari bloccati dall'onda dei decreti legge accumulati dagli ultimi governi...

Si, questa situazione fa pensare al peggio. Ma non ci si deve rassegnare. Una rapida espressione della volontà popolare è a questo punto la premessa indispensabile per la revisione del piano energetico e perché l'Italia possa dotarsi di un apparato produttivo di energia moderno e corrispondente alle esigenze primarie di sicurezza dei cittadini.

Allarghiamo il discorso sul programma Gorla. Non credo che il nucleare sia il solo punto che susciti preoccupazione...

E infatti non c'è solo questo. Ad esempio la politica sociale enunciata dal presidente del Consiglio incaricato prevede un aumento del costo dei servizi, è quindi un inasprimento delle condizioni di vita dei cittadini. Anche su questo punto attendiamo i socialisti ad una decisione che non può entrare in contraddizione con l'asserito carattere riformista e progressista del loro partito. E anche sul Mezzogiorno il programma presentato da Gorla è in contrasto con le necessità di rinascita e di sviluppo che dovrebbero costituire una parte significativa di una politica di sinistra. Ho citato questi casi non a vanvera, considerati dei più recenti prese di posizione del Psi.



Renato Zangheri

Diego Novelli risponde al giudice che l'accusa



Un nuovo ricorso al Csm, una denuncia per diffamazione, una causa civile: Diego Novelli (nella foto), ex sindaco comunista di Torino risponde agli ingiuriosi sospetti lanciati contro di lui dal giudice Sebastiano Sorbello a proposito dei «semafori intelligenti»: «Ha raccattato grossolane polemiche elettorali», dichiara in una intervista all'Unità. La Fiat, chiamata in causa dal magistrato per la stessa vicenda, fa rispondere ai suoi legali in una conferenza stampa: «Quel giudice ci diffama».

A PAGINA 5

Muore nel bagno della Usi Trovato dopo 7 giorni

È successo a Parma. Giuseppe Grieci, 78 anni, era uscito di casa per andare a fare una pratica e non era più tornato. I figli lo avevano cercato invano. Alla Usi l'anziano signore aveva chiesto di andare in bagno, dove si era sentito male ed era morto senza che nessuno se ne accorgesse. Il cadavere è stato scoperto ieri. Il presidente dc del comitato di gestione afferma che l'accaduto è una fatalità, nessuno può essere considerato responsabile.

A PAGINA 7

Mundial '90 Rai kolossal da 175 miliardi

La Rai costruirà una avveniristica cittadella radiotelevisiva per inviare in tutto il mondo voci e immagini del «Mundial» del 1990. La megastruktura sorgerà a nord della capitale, ospiterà centinaia di giornalisti e tecnici, attrezzature sofisticatissime; assorbirà gran parte dei 175 miliardi stanziati ieri per il «Mundial». Destinazione definitiva: accoglierà tutti gli impianti radiofonici, ora sparpagliati per la città. Sono oltre 70 le sedi Rai disseminate per Roma.

A PAGINA 23



SHERLOCK HOLMES INDAGA

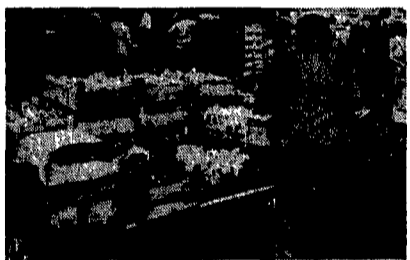
A PAGINA 13

Craxi vuole Pannella al governo Slitta il vertice a cinque

Oggi Gorla non celebrerà il successo del suo tentativo di formare il governo, né con la «ovaglia bianca» (parole sue) né con «quella blu». Il vertice a cinque, annunciato con grandi squilli di tromba, è saltato. Si farà forse dopo la Direzione socialista di lunedì, sempre che la trattativa sotterranea di questi giorni consenta di superare i contrasti sulla partecipazione dei radicali al governo e sul nucleare.

Gorla va a piazza del Gesù per sentirsi dire da De Mita che ha il consenso della Dc sia sul programma sia su una struttura di governo circoscritta ai cinque ex alleati. Ma il partito - aggiunge il segretario - considera queste proposte ultimative. Il presidente incaricato esce e dice: «Attendiamo gli altri». I liberali hanno già espresso un giudizio «prevalentemente positivo». I repubblicani sono pronti a dare il loro via libera. Restano socialisti e socialdemocratici che

Torna a salire l'inflazione nelle grandi città



A PAGINA 11

Presentata ieri dai sovietici Opzione zero globale sul tavolo di Ginevra

È da ieri sul tavolo di Ginevra la nuova proposta sovietica per l'eliminazione di tutti i missili a medio e corto raggio, quella che ora viene definita la «doppia opzione zero globale», lanciata da Gorbaciov. Si tratta di eliminare anche le cento testate per parte che finora si era deciso di mantenere sul territorio delle due grandi potenze, nella parte asiatica dell'Urss e in Alaska per gli Usa.

La proposta di Gorbaciov sulla eliminazione globale dei missili nucleari è stata illustrata ieri in una conferenza stampa a Mosca dal capo delegazione di Ginevra, il viceministro Julij Voronov, da Viktor Karpov e dal maresciallo Sergej Akhromeev. I tre dirigenti sovietici hanno ricordato i retroscena della proposta, già avanzata a luglio dal generale sovietico Cervov in una conversazione riservata con il negoziatore americano Maynard Gilman. Allora, Washington preferì bruciare l'operazione divulgandone in anticipo i contenuti. Ora, la

che restano di proprietà americana. A caldo, la prima reazione americana è stata fortemente positiva: la proposta di Gorbaciov, aveva detto il direttore dell'agenzia per il disarmo Kenneth Adelman, «spazza via l'80 per cento delle divergenze» fra la bozza di accordo americana e quella sovietica. Essa «ci fornisce qualche elemento di incoraggiamento circa un accordo definitivo». Più cauto il portavoce di Reagan, Fitzwater: «Altre volte abbiamo visto dichiarazioni contenenti risposte positive da parte sovietica, solo per scoprire in seguito condizioni inaccettabili. In questo caso è implicito che la «condizione inaccettabile» è la richiesta sovietica di smantellare i Pershing 1A dalla Germania federale.

CHIESA e GINZBERG A PAGINA 9

Rimini, vigilantes anti sacco a pelo

RIMINI Razzismo? Tutti lo negano, forse per paura di evocare i fatti dell'anno scorso quando un gruppo di handicappati fu mandato via da una spiaggia di Cervia perché considerato sgradito e troppo rumoroso, oppure quando un militare americano nero non trovò ospitalità in un albergo. E di razzismo certo non si tratta. Rimini non ha ideologie del genere. Vive con fatica sotto questo caldo afoso una stagione troppo incerta con la paura che i conti anche quest'anno si chiudano in rosso. Una paura vera che la rizzare i capelli agli operatori turistici ed economici e fa temere una crisi che colpirebbe duramente l'immagine di questa città estiva.

Forse è per questo che un altro grave episodio accaduto a Santarcangelo poche settimane fa è rimasto praticamente nascosto alla stampa, quando un gruppo di giovani, durante il festival di teatro, è andato con bastoni e catene a cercare saccopelisti che dormivano in parchi ed altri luoghi ameni e li ha bastonati. Dietro tutto questo c'è una questione di soldi. Di notte il lungomare di Rimini si trasforma in una specie di casbah. Dopo le 20 tra viale Vespucci e viale Regina Elena nasce un Istanbul in sedicesimo, con santoni che vedono il futuro con computer, fanno tarocchi, leggono mani, dipingono con i gessetti sui marciapiedi. Lì si vende ogni genere di roba: magliette, pantaloni, jeans, chiacchiera varia. I commercianti locali accusano l'abusivismo di essere una sciagura simile alle bibliche migrazioni di locuste. Ogni giorno fanno petizioni e pro-

teccia per bastonare e cacciare tossicodipendenti, saccopelisti e motociclisti. Un altro tassello del malessere che si respira in questa città: con albergatori arrabbiati contro prostitute e travestiti, commercianti che protestano contro gli ambulanti del «vugumbrà».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

La Rimini di una volta viene evocata come fosse il fantasma della mamma scomparsa. Così si vende l'idea che con più polizia, più controlli, meno prostitute e travestiti, una sera, sulla linea dell'orizzonte, potrebbe apparire anche il mitico Rex. Nostalgia di ordine e tranquillità? Non tanto. Da una ricerca della Confersercenti il fatturato medio in un anno dell'abusivismo nella costa romagnola è di circa 1.000 miliardi «il 30% dei nostri affari», dice Maurizio Nanni, segretario locale dell'associazione. E così, anche se tutti invita-

no alla prudenza e ai distinguo, qualcuno perde la testa e accusa i neri (lavoratori extracomunitari, recita l'ipocrita linguaggio della burocrazia), altrimenti noti come «vugumbrà», di essere la vera sciagura per la costa, mentre la Confcommercio locale denuncia addirittura la legge che ha regolamentato la loro presenza in Italia.

Anche questo è razzismo? «No» dice un commerciante locale che vuole rimanere anonimo - piuttosto chiamamola intolleranza per afovo. Ogni tanto si muove la polizia e, quando lo fa, scopre che i veri abusivi ci sono anche tra gli imprenditori locali. L'altro ieri a Riccione è stato denunciato un commerciante scoperto con oltre 900 borse di pelle contraffatte con la firma Lacoste. E sempre l'altro ieri, al Centergrass di Rimini sono state trovate le matrici di numerizzazione e famose «griffe» di grandi stilisti. Eppure, nonostante tutto, si continuano ad additare i «vugumbrà» come causa di certi cattivi affari. E loro hanno un bel difendersi, hanno un bel dire che gli approvvigionamenti li ricevono tutti i giorni da Napoli e da Milano su vecchi e scassati furgoncini, che addirittura rischiano le botte se non accettano certi prodotti. La gente ha deciso che sono un capro espiatorio e come tali li tratta. Semplici episodi o un fenomeno che covava sotto la cenere? Difficile dirlo. Certo che la recente idea di Riccione di costruire un'area attrezzata per saccopelisti è stata bocciata dalla popolazione locale con 900 firme di protesta.

Tassa salute: gli artigiani rinviando la rata

Tassa sulla salute, domani scade la prima rata per gli artigiani «la battaglia continua» e le quattro Confederazioni giudicano insufficienti le proposte di Gorla, e confermano il rinvio dei versamenti al 30 settembre. Ma sperano ancora in una proroga tecnica, anche di soli quindici giorni. In caso contrario, i lavoratori autonomi pagheranno una piccola multa per il ritardo. Achille Occhetto, viceregretario del Pci dichiara che la questione non può essere risolta come indicato da Gorla nel suo documento programmatico: «I comunisti chiedono l'abolizione sia della tassa sulla salute, sia del contributo sanitario che grava sui redditi dei lavoratori dipendenti». Bisogna insomma, realizzare un sistema diverso per tutti e più equo. La sanità va finanziata con l'Iva o introducendo una nuova imposta sui consumi, ma non appesantendo le attuali imposte dirette. Una interessante proposta viene dalla Sinistra indipendente: Rodotà, Visco e Bassanini hanno presentato un progetto di legge-delega per sostituire i contributi con una imposta regionale sul valore aggiunto, basata su un'unica aliquota del 4% da raggiungere in due anni. Vantaggi: sensibile riduzione del costo del lavoro, aumento lordo delle buste paga, aumento dell'abolizione del prelievo obbligatorio, riducendo le contribuzioni sociali a favore delle imposte indirette.

A PAGINA 4